

**STAMPA SERA**  
**lunedisport**  
28 Gennaio 1991

# A Marassi due ingenuità sbloccano una partita dominata da tatticismi e paure

## Genoa e Milan, due tigri di carta

### Un regalo a Massaro, poi Pazzagli ricambia

**GENOVA**  
DAL NOSTRO INVIATO

Una partita condizionata dalla paura di vincere, secondo la versione di Osvaldo Ragnoli, ovvero dalla paura di perdere, è finita 1-1 con due gol di troppo, frutto di autentici reciproci regali fra Genoa e Milan. Due harakiri nella gelida tramontana di Marassi che hanno ripagato il pubblico che aveva speso un miliardo per assistere ad uno 0-0 da incontro di scacchi più che di calcio.

Il più incredibile, assurdo, è stato quello fatto da Caricola e Braglia a Massaro al 57'. Sugli sviluppi di un corner battuto da Donadoni, il pallone è finito sotto porta. Caricola, nell'area piccolata, ad impedire Braglia ad un tentativo di tiro. Braglia non è uscito e, tra i due... litiganti, si è inserito Massaro che, con un tocco ravvicinato, ha portato in vantaggio il Milan.

I rossoneri, privi del ribelle Van Basten, non avevano fatto grandi meriti in quel gol impegnando Braglia solo con qualche cross e con una mezza giravolta di Gullit, così come il Genoa si era limitato a controllare il gioco senza affondare con decisivi colpi, in contropiede, come a Torino con la Juventus.

Ma ci pensava Pazzagli, dopo un errato appoggio di testa indirizzato da Donadoni sul cross di Eranio, a rimettere le cose a posto, tuffandosi su Branco un metro dentro l'area. Un fallo inutile visto che il brasiliano difficilmente avrebbe potuto agganciare il pallone e scodellarlo ad un compagno.

Pezzella, pur leggermente claudicante per una storta al piede destro, era in buona posizione e indicava senza esitazioni il dischetto, compensando anche un precedente e molto sospetto intervento scrozzato di Filippo Galli su Aguilera, e sfondando a tu per tu con Pazzagli che trasformava il rigore correndo un'altra brillante prova al 73'.

Tra i due gol, il Milan aveva avuto una grossa occasione, su azione di rimessa, per mettere ko il Genoa al 64'. Da Donadoni e Baresi e da questi a Stroppa che, con un preciso traversone, pescava Massaro smarcato a una decina di metri da Braglia il vincente destro sfiorava il palo. Ma sarebbe stato davvero troppo e lo ammette anche Arrigo Sacchi: «Abbiamo rischiato di vincere ma il pareggio è giusto: la fortuna ci aveva dato una mano sul primo gol e sarebbe stata la prima volta che avremmo ottenuto più di quanto meritassimo».

Sacchi, soddisfatto del risultato e della prestazione del Milan privo di Van Basten, Ancelotti, Malini e Eranio, riconosce che la sua squadra ha faticato terribilmente contro un Genoa «in un momento straordinario». Eligio Baresi, Galli e Stroppa e fa i complimenti al Genoa.

Ma Bagnoli non ringrazia. E' arrabbiatissimo e disente dal collega e amico: «Il giudizio di Sacchi mi fa sorridere. Al suo posto, probabilmente, direi le stesse cose. Ma, dal mio punto di vista, avrei preferito perdere giocando in modo diverso. C'è il concorso di colpa del Genoa, non solo nel pasticcio che ha favorito il gol di Massaro, ma anche nell'atteggiamento dei rossoblu. Avevamo paura di vincere. E anche il Milan non era tranquillo, tant'è vero che perfino Baresi ha commesso qualche errore».

Il emago della Bovisa rincara la dose quando parla della trupola del luogriccio: «È un atteggiamento difensivo, non certo un modo per fare del calcio spettacolare. Il Milan si lamenta per episodi dubbi a suo sfavore, ma come la Juventus, dimentica quelli a favore. Per Bagnoli sembra un punto battuto al ven-

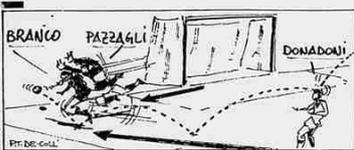
to, anche so dice che il Genoa getterà la maschera, in chiave europea, fra quattro o cinque settimane: «Ma dovranno cambiare mentalità».

Forse ha ragione. Il Genoa, caricato dallo storico successo sul campo della Juventus, aveva l'opportunità di provarci anche con il Milan. Al rossoblu è mancata la personalità, la convinzione, specie nel primo tempo.

La squadra stava accostacciata su sé stessa, anziché aggredire il Milan. Un atteggiamento che ai rossoneri non dispiaceva affatto. I due pacchetti di retroguardia chiudevano ogni varco e solo a gioco fermo Gullit andava a segno (gol non valido) e Skuhravý centrava il palo dopo il fischio di Pezzella.

Aguilera cercava partners con cui dialogare, ora al volo ora sottovoce, ma il gigante cecoslovacco era preso in mezzo da Galli e Baresi e non riusciva a scavalcarli con i suoi 94 chilogrammi da portare a spasso per il campo, mentre Eranio, diligente sulla fascia destra, doveva preoccuparsi di Stroppa e, quando attaccava, veniva stoppato da Costacurta. Il Milan, con Rijkaard troppo monotono e Donadoni senza guizzi, rimaneva un football poco incisivo anche perché dove non arrivavano Caricola su Gullit e Torrente su Massaro, rimediava Bagnoli.

Bruno Bernardi



È il 12' della ripresa: Massaro sfrutta l'incomprensione tra Caricola e Braglia, su un cross di Donadoni, e porta in vantaggio il Milan. Sopra, nel disegno di De Grolli, il fallo di Pazzagli su Branco punto con un calcio di rigore che Aguilera ha trasformato, regalando il pari al Genoa

GENOVA	MILAN
BRAGLIA 5	PAZZAGLI 5
TORRENTE 6	TASSOTTI 5,5
BRANCO 6,5	COSTACURTA 6
ERANIO 6,5	CARBONE 6
CARICOLA 5	(TT SIMONE) 5,5
SIGNORINI 6,5	F. GALLI 6,5
RUI TOLO 6	F. BARESI 6,5
BORTOLAZZI 6,5	DONADONI 5,5
AGUILERA 6,5	RIJKARD 6
SKUHRAVY 5,5	MASSARO 6,5
ONGHARI 6,5	GULLIT 6
	STROPPA 6,5
AL. BAGNOLI 6,5	AL. SACCHI 6,5

Arbitro: PEZZELLA 5,5  
Reti: 57 Massaro, 73' Aguilera (rigore).  
Ammoniti: 60 Massaro, 68' Carbone, 83' Bortolazzi.  
Spettatori: paganti 22.782, incasso 767.130.000 lire; abbonati 14.500, quota abbonati 246.743.000 lire.

## Caricola, attimo di follia

### «Il gol? Un malinteso con Braglia»

**GENOVA.** È difficile ricostruire l'attimo di follia di Caricola, che al Genoa rischiava di costare l'imballabilità interna. Lui si limita a una battuta: «C'è stato un malinteso tra me e Braglia, cose che succedono».

Tutto qui. Ma Signorini, il capitano, rivela l'esistenza di un piccolo spigolo. Nelle orecchie di Caricola sarebbe arrivato un urlo: «Scollo». E il difensore genovese così avrebbe fatto tesoro di quel consiglio perdendo attimi preziosi e permettendo a Massaro di segnare il gol più facile della sua carriera. Ma di chi sarebbe stato quell'urlo maledetto? «Non saprei proprio», dice Signorini. «Probabilmente di più di quanto meritassimo».

È un filosofo del parterre. Più facile ricostruire l'episodio che ha permesso al Genoa di pareggiare. Ecco il racconto di Branco: «C'è stato un colpo di testa all'indietro di Caricola che ha allungato la traiettoria della palla e quando sono entrato in area, Pazzagli mi è finito addosso. Rigore netto».

Branco confessa di avere avuto paura di perdere: «Quando si regala un gol in quel modo, quasi sempre non si rimonta. Il calcio sarà strano fin che si vuole, ma ha qualche regola fissa. E a un certo punto ho pensato che in contropiede avremmo subito il raddoppio».

Bortolazzi, invece, spiega

perché a fine partita l'allenatore Bagnoli era così nero: «Era arrabbiato e con ragione. Sull'uno o l'altro, anziché cercare di vincere, abbiamo badato a difenderci. È stato un errore di solito noi proviamo a segnare fino all'ultimo minuto».

Nel dopopartita c'è stata una violenta rissa tra tifosi del Genoa e un gruppo di supporter del Milan che, scortati dalla polizia, stavano raggiungendo in corteo la stazione di Brignole. Il bilancio è di due milanesi acciollati in modo non grave (guariranno in otto giorni), diversi contusi (compresi due poliziotti) e cinque persone arrestate.

## Ci voleva Van Basten

### Costacurta: è proprio insostituibile

**GENOVA.** La prima domanda è: perché il risultato è proprio questo. Riconosce che il pareggio è un risultato che non fa una grinta e nel dubbio assolve l'arbitro Pezzella: «Non sono abituato a giudicare i rigori, anche perché ne vedo pochi. Ma se il signor Pezzella l'ha fischiato, vuol dire che c'era».

Tra i giocatori, Gullit ammette che in questo momento il Milan non sta girando al massimo: «Il nostro gioco è molto lento in campo con una grande sola, ma possono fare muro davanti a noi e ripartire in contropiede. Proprio così è successo oggi. Per noi, là in avanti, è molto difficile rendersi pericolosi. Il

centrocampo è prevedibile e quando arriva la palla, la difesa avversaria è già schierata. Così, per entrare in area, devi sempre ricorrere ad dribbling o a qualche invenzione. Anche il gol di Massaro è nato per caso».

E Billy Costacurta riconosce come questo Milan non possa fare a meno di Van Basten: «È stato molto corretto nel chiedere di stare fuori per un po' visto che non è in grado di rendere al meglio. Però io vorrei vederlo in campo con una grande sola, la sua classe lo rende comunque indispensabile. Sì, oggi c'è davvero mancato».

Gessi Adami

#### I NUMERI DELLA S



Julio Cesar, primo gol in A

## Juve finalmente in gol anche con un giocatore straniero: non succedeva da inizio campionato

# La prima volta di Julio Cesar

**F**INALMENTE un botto da oltre confine anche per la Juve, sola squadra che nell'andata non aveva usufruito di gol dagli stranieri. È stata una stufata su... azione del brasiliano Julio Cesar a mettere fine al digiuno. Il difensore ora già andato a segno in Coppa Coppe contribuendo al 6-1 rifilato dai torinesi ai bulgari dello Sliven. Manfredi è ora in attesa del risveglio del tedesco Haesler. Nell'undici torinese sono già nove i bianconeri che hanno segnato in questo torneo.

Il debutto della signora Flora Macera Viola al timone della Roma è coinciso con il prezioso pareggio a Firenze. È finita 1-1 e il gol romanista assume risvolti storici: Salsano

ha centrato il bersaglio che fa raggiungere quota 2000 al passivo dei viola in serie A.

**M**A ALGRADO il pesante passivo subito al Delle Alpi il portiere brasiliano del Parma Taffarel ha ieri stabilito il nuovo primato stagionale dell'imballabilità strapuntando il rossonerio Pazzagli. Taffarel — inflitto da una gran punizione del brasiliano Julio Cesar — si è arreso dopo 475 minuti senza subire gol, lasciandosi alle spalle il collega del Milan Pazzagli che era riuscito a resistere imbutito per 453 minuti.

Siamo comunque lontanissimi dal primato assoluto che è detenuto da Dino Zoff. Il portiere, in mezzo ai pali della

Juventus, nell'ormai lontano 1972-73 abbassò la saracinesca agli avversari per complessivi 903 minuti.

**A**L San Paolo due volte in vantaggio, il Napoli si è visto due volte riagganciato dal Lecce che nelle precedenti nove partite esterne era riuscito a mettere insieme un solo gol. Il recupero dei salernitani è venuto da due rigori fiondati dall'arbitro Mugghetti e trasformati dall'argentino Pasculli e dallo estagionato Viridis.

Era dal 23 ottobre 1988 che il Napoli in casa non si vedeva punto con due calci di rigore. Quella volta sul dischetto si erano presentati Gasperini ed Edmar che avevano messo a se-

gnò i due gol del Pescara, peraltro clamorosamente battuto dagli azzurri per 8-2, uno dei risultati più vistosi in assoluto della serie A.

**P**IERRO Paolo Viridis ce l'ha fatta. Con il rigore trasformato ieri al San Paolo, che gli ha consentito al Lecce di ottenerne un prezioso pareggio contro il Napoli. L'ormai brizzolato Viridis che ha lasciato il segno al servizio di cinque diverse maglie ha segnato 11 gol nel campionato di serie A, 12 nell'Udinese, 53 nel Milan e 7 nel Lecce) è il quarantasettesimo protagonista che si inserisce nella schiera dei bomber cen-

Bruno Colombero

INFORMAZIONE RISERVATA A CHI NON SA SCEGLIERE TRA MODA E RISPARMIO

A PARTIRE DA VENERDI' 4 GENNAIO **MOMENTI LIQUIDA** IN PREVISIONE DEL RINNOVO LOCALI  
TUTTA LA MODA CHE C'E' FINO AL 70% DI SCONTO. UN'OCCASIONE UNICA PER CHI AMA LA MODA E ANCOR PIU' RISPARMIARE.

**MOMENTI**  
VIA SESTRIERE 11  
BORGIO S. PIETRO - MONCALIERI

VENDITA DI LIQUIDAZIONE  
DAL 4/1/91 AL 2/2/91  
COM. EFF. AL COM. MONCALIERI  
E 14/12/90 AL SEN.  
DELLA LEGGE 19/3/80 N°80